

www.aifos.it

AiFOSAssociazione Italiana Formatori ed
Operatori della Sicurezza sul LavoroRegistri Professionali
AiFOS

Il Giornale dei Coordinatori

donne in cantiere

a cura di Stefano Farina



I Giornali dei Registri sono un'iniziativa pensata per i soci iscritti ai Registri Professionali. Un periodico quadrimestrale on-line riservato agli iscritti di ciascun registro con notizie, commenti, documenti link di approfondimento che costituisce una banca dati, semplice e periodicamente aggiornata, per gli iscritti.

Formatori, Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione, Coordinatori della sicurezza nei cantieri, Consulenti per la sicurezza: quattro i Registri Professionali attivati dall'AiFOS per ciascuno dei quali è stata predisposta un'edizione del Giornale dei Registri dedicata.

Cantiere Donna

di STEFANO FARINA e LARA CALANNI PILERI



Mentre pensavo ai contenuti di questo nuovo numero del Giornale dei Coordinatori mi è venuto in mente un vecchio riferimento normativo: Il D.P.R. 164/56 che all'articolo 48 (Lavoratori ammessi ai ponti) scriveva chiaro

È vietato adibire al lavoro sui ponti sospesi i minori di anni 18 e le donne.

Poi, con il tempo, l'idea che le donne potessero essere soggetto attivo in cantiere è diventata una realtà, anche se alcuni episodi che mi è capitato di veder vivere negli ultimi quindici anni (difficoltà per alcuni lavoratori di accettare le indicazioni di un'assistente donna, gesti scaramantici per l'accesso di una donna in una galleria in costruzione, ...) mi hanno reso consapevole di come qualche problema di accettazione ci sia ancora. Ed allora ho preso in mano le prime due edizioni del Giornale dei Coordinatori, quelle pubblicate a febbraio e giugno, e mi sono reso conto che su 15 tra articoli e rubriche, in un solo caso appariva una firma femminile, tutto il resto era appannaggio degli uomini.

Il parallelo con la vita di cantiere è stato immediato, ed altrettanto immediato è stato il parallelo con i cantieri che vedono una prevalenza di uomini o per meglio dire un'esclusività di tali figure all'interno del proprio ambito (siano esse figure operative o tecniche).

Ecco allora l'idea di dedicare questo numero al Cantiere Donna, recuperare immediatamente una mancanza (ma non c'entra nulla il rispetto delle quote rosa), evidenziando il valore che la presenza delle donne ha in cantiere. E ad affiancarmi in questo editoriale una collega a cui lascio la parola:

Accolgo con piacere l'invito a parlare di cantiere ed in particolare di donne in cantiere. La mia esperienza in merito risale a quando da aspirante tecnico d'impresa alla fine degli anni '90, partivo alle 6 del mattino con la squadra su un camion, un Mercedes 2628, e rientravo con loro a fine giornata. Costruivamo una scogliera a margine di un torrente in alta montagna.

Del primo giorno ricordo dolori muscolari diffusi, le mani graffiate ed i

miei capelli cortissimi.

Nella pausa pranzo salivo sul sedile dell'escavatore finché un giorno il caposquadra mi diede le chiavi per prendere confidenza con i comandi e non la smisi più.

Cantiere vuol dire duro lavoro, organizzazione, capacità di mantenere il ritmo di produzione, risolvere gli inevitabili imprevisti derivanti spesso da una superficiale progettazione, sapersi confrontare con gli utenti a cui si arreca disagio, con le altre aziende e con la direzione lavori e soprattutto tornare tutti a casa la sera sani e salvi. In tutto ciò occorrono capacità tecniche, di adattamento, di conoscenza profonda delle dinamiche di cantiere, capacità umane e relazionali che portano a creare un team coeso. Tutto questo può essere fatto indifferentemente da un uomo o da una donna.

Ma se trovate una donna in cantiere, sappiate che lei ha scelto di essere lì, in un luogo prevalentemente maschile, pericoloso, inospitale e culturalmente pieno di pregiudizi. Nonostante tutto questo, lei è lì.

Poi ci sono le competenze che regala la maternità, ma questo, forse, lo racconterò un'altra volta.

Nel frattempo in questo numero troverete quattro articoli scritti da donne, esperienze e ruoli differenti, ma di primo piano. Naturalmente l'impegno è quello di continuare su questa strada proponendo in ogni numero la testimonianza di persone che del cantiere hanno fatto la loro vita (indipendentemente dal genere). Buona lettura.

Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113: le novità per i cantieri

La notifica preliminare sarà inviata dal committente o dal responsabile dei lavori, prima dell'inizio dei lavori, anche al Prefetto

L'articolo prosegue QUI →

Una donna in cantiere

Di PAMELA CERMINARA



L'esperienza di una giovane donna che negli ultimi otto anni ha lavorato in cantieri in Italia, Israele, Azerbaijan, Germania e Portogallo

Quando mi è stato chiesto cosa vuole dire "essere donna in un cantiere" la mia mente ha fatto un salto nel passato... ma per me è più facile raccontare un po' della mia vita in campo lavorativo.

Essendo geometra (donna) ho sempre frequentato ambienti maschili dove in classe eravamo solo 3 donne. Già allora mi sentivo dire «ma non ti senti a disagio in un ambiente maschile?» e io «ma perché? È una scuola come tante altre, io quando sono là non avverto differenze». Poi il tirocinio, la libera professione, il confronto con gli altri colleghi. Ricordo ancora il catasto, dove le donne si contavano sulle dita di una mano.

Quando presi la decisione di partire e fare il colloquio con l'azienda per la quale lavoro e che realizza microtunnel, ben 8 anni fa, lo feci contro voglia, ricordo di aver risposto urlando a mio padre (che insisteva ripetutamente per farmi fare quel benedetto colloquio): «Ma che ci vado a fare, non capisco nulla di quello che fanno, è una tecnologia che non conosco minimamente, non ho mai fatto cantiere, poi con un'azienda tedesca! Ma sei matto? Non conosco nemmeno l'inglese... figurati se quelli prendono me!»

Così contro voglia, pronta a sentirmi dire un "no" colossale, indossai la mia maschera migliore e andai a fare quel colloquio direttamente

in cantiere. Là scoprii che bisognava sostituire la mia collega (che poi è diventata la mia migliore amica) la quale era in maternità, e che, nonostante il problema della lingua, mi avrebbero messo in prova 15 giorni con altre persone. Iniziai il lunedì successivo: entrai in cantiere e veloce come una freccia mi chiusi nell'ufficio container con gli altri colleghi in prova.

Iniziai a sistemare tutti i documenti e fogli sparsi per l'ufficio poiché la mia collega ormai era assente da mesi, e iniziai a prendere confidenza con quel mondo sconosciuto. Ricordo ancora il capocantiere di allora che quando mi vide sistemare e catalogare i faldoni, arrivò con una marea di documenti arretrati da sistemare, e me li consegnò senza troppi se e troppi ma. Così sistemai anche quelli, perché io con le mani in mano non so stare.

Tutto iniziò quando, finito di sistemare i documenti, iniziai a mettere il naso in cantiere per vedere cosa stessero facendo, così per caso mi accorsi che gli operai avevano difficoltà a riparare una pompa smarino e organizzai immediatamente la manutenzione da una ditta esterna. Da là mi coinvolsero giorno dopo giorno nelle fasi lavorative, aiutai anche il loro topografo nel fare i rilievi nel tunnel, come si suol dire... mi sporcai le mani senza fare la schizzinosa. Ancora adesso molti rimangono sorpresi nel sapere che scendo nei pozzi e sto nei tunnel!

L'articolo prosegue QUI →

Cosa vuol dire essere coordinatrice della sicurezza come donna...

Di ROSANNA CIPOLLA



Una Coordinatrice per la Sicurezza Cantieri ci parla della sua esperienza e di come la percezione del suo ruolo sta cambiando

Quando mi è stato chiesto di scrivere una riflessione su questo argomento, ho pensato... Ah però ancora dobbiamo distinguere una tipologia di lavoro che può essere fatta da entrambe i sessi... Ma poi riflettendo sull'argomento in base alla mia personale esperienza, posso dire che oggi il lavoro

che svolgo, ancora è circondato da una prevalenza tradizionalmente maschile che opera nel settore delle costruzioni

Cosa è cambiato rispetto a qualche anno fa?

Lavorando prevalentemente al nord Italia, ho constatato che la maggior parte degli operai era del sud (non faccio discriminazioni... sono anche io del sud) e spesso mi sono scontrata con una mentalità prevalentemente maschilista. Per alcuni uomini con esperienza nel settore è difficile ascoltare quello che dice una donna magari "giovane" che possa dire come fare il loro lavoro. Spesso si confondeva il consiglio su come fare un lavoro in sicurezza rispetto a come farlo secondo la regola dell'arte. A volte non veniva capito che non si dubitava della professionalità della persona, ma si cercava solo di aggiungere alla sua esperienza anche un'indicazione sullo svolgimento del compito con la massima tutela del lavoratore.

Purtroppo inizialmente mi sono accorta che la sicurezza era vista come un qualcosa che rallenta il lavoro. È come dire a chi ha la patente da

anni come deve guidare, insomma si faceva fatica a farsi ascoltare se la situazione non era particolarmente pericolosa.

Un altro aspetto è la presenza sempre più frequente di operai stranieri che per cultura e spesso per la loro etnia non accettano che la donna possa svolgere un lavoro in ambito maschile. Ed è allora che ti accorgi che la figura femminile viene subito in maniera negativa ed hai la sensazione che quello che dici fa perdere tempo e ne farebbero volentieri a meno. Come dire è uno scontro generazionale e culturale. Sembra una banalità, ma diversa è la situazione quando i tuoi interlocutori sono più giovani probabilmente perché sono cresciuti professionalmente anche con la cultura della sicurezza su cui si sta investendo molto ed è allora che hai la sensazione di parlare la stessa lingua.

Sicuramente è cambiato molto rispetto a qualche anno fa, lo dimostra il fatto che spesso il committente, sia pubblico che privato, ti affida l'incarico per la tua esperienza, per il tuo curriculum, e non perché sei uomo o donna.

Solo oggi posso dire che, indubbiamente come qualsiasi altro lavoro, quello che conta è la competenza e la professionalità della persona che deve farsi conoscere per il suo modo di operare che a volte può anche non piacere alle maestranze, ma è proprio questo che crea fiducia con la committenza.

Autogrù e affini

Intervista a DANIELA DAL COL



Le autogrù sono una delle attrezzature più impattanti che accedono ai cantieri e delle quali i coordinatori devono tenere conto nella progettazione della sicurezza del cantiere stesso. In Italia è presente ANNA - Associazione Nazionale Noleggi Autogrù e Trasporti Eccezionali che raggruppa le principali aziende che operano in questo settore. Presidente di ANNA è Daniela Dal Col che abbiamo intervistato.



Ci puoi spiegare cos'è ANNA?

ANNA è l'Associazione Nazionale dei Noleggiatori di Autogrù (gru mobili), di PLE e dei Trasporti Eccezionali che raggruppa le principali aziende italiane che operano nel settore del Noleggio di Autogrù, di Piattaforme Aeree, di Attrezzature di Sollevamento, di Trasporti Eccezionali e Servizi relativi, coprendo tutto il territorio nazionale (isole comprese).

La Vostra attività si svolge prevalentemente nei cantieri, quali sono le maggiori difficoltà che incontrate riguardo l'accesso e posizionamento dei vostri mezzi?

A dire il vero non mi sento di dire che si tratta di difficoltà credo invece di poter definire in "poca informazione". Mi spiego meglio: talvolta i nostri associati vengono contattati dalle imprese esecutrici "all'ultimo secondo" ricevendo informazioni sommarie dei cantieri e quindi non complete. Purtroppo, spesso in cantiere si equipara la gru mobile ad un mezzo d'opera o ad un autocarro non comprendendo quindi che le gru mobili hanno pesi e sistemi di

operare completamente diversi da questi.

È vero che nei cantieri di grosse dimensioni c'è una maggior consapevolezza e, normalmente, viene studiato il corretto posizionamento da parte dell'impresa esecutrice, ma la maggior parte dei cantieri è di piccole dimensioni ed i problemi permangono.

Naturalmente tutto ciò dipende anche con che modalità si entra in cantiere, se con un mero contratto di nolo a caldo (noleggio della gru mobile con l'operatore addetto alle sue manovre) o se con un contratto di subappalto. In quest'ultimo caso l'organizzazione del sollevamento spetta completamente ai nostri associati (individuazione corretta area di posizionamento - il rischio ambientale rimane però sempre in capo al CSE, redazione del POS e quindi l'analisi del sollevamento in toto) cosa che non avviene nel caso del nolo a caldo dove non è prevista la redazione del POS in quanto l'attività di sollevamento deve essere contemplata nel POS dell'impresa esecutrice stessa!

L'articolo prosegue QUI →

Martelli, mattoni e umiltà

Di MARIA CRISTINA PELLICCIA



Continua il nostro viaggio nel mondo dei social network. Tra le tante pagine facebook ve ne è una dedicata al mondo dei cantieri con oltre 16.000 iscritti dove tra gli amministratori c'è Maria Cristina Pelliccia: ecco la sua esperienza

Mi chiamo Maria Cristina Pelliccia, ho 44 anni, vivo a Roma e fino al 2014 mi occupavo di consulenze per compravendite immobiliari. In quell'anno, visto che i clienti spesso mi chiedevano informazioni riguardo a ristrutturazioni collegate alle compravendite, ho avuto l'idea di aprire una impresa edile che nello specifico si occupa di ristrutturazioni di interni.

Per me non era solo l'idea di avviare una nuova attività, ma di sviluppare una passione, tant'è che ho svolto gli studi da privatista per conseguire il diploma da geometra, anche perché provenendo da studi classici (diploma psicopedagogico) non avevo le basi tecniche necessarie a questo lavoro.

Tutto nasceva dalla mia esigenza di vedere realizzato un progetto e dal cambiamento che può avere un appartamento ristrutturandolo, fornendo al cliente un pacchetto completo ed un unico referente, unendo sia la praticità sia il fattore estetico, aiutandolo a realizzare i propri desideri.

In questa avventura lavorativa sin dall'inizio ho avuto delle difficoltà perché è un lavoro prettamente maschile e quindi, sia nei rapporti con i fornitori, sia in quelli con i colleghi, nonché in quelli con i dipendenti, a volte, non venivo presa in considerazione o non si dava sufficientemente credito a quanto suggerivo.

Poi col passare del tempo ho guadagnato la loro fiducia, soprattutto rimanendo umile e con la voglia di crescere giorno per giorno ascoltando anche i consigli dei colleghi. Questo perché il nostro è

un lavoro che ha tante sfumature, e quello che ho imparato fino ad oggi lo devo alla mia esperienza sul campo, esperienza che cerco di trasferire a clienti e collaboratori sotto forma di consigli ed assistenza. In questo campo è fondamentale affiancarsi a persone che abbiano esperienza e conoscenza, ma anche apertura mentale all'utilizzo di nuovi materiali, questo perché il nostro è un mestiere molto delicato e sempre in evoluzione. Durante i lavori i clienti mi hanno sempre dato fiducia, ed ho sempre cercato di far capire loro che quanto consigliavo era la scelta più adeguata alle loro esigenze.

Certo devo ammettere che in questi pochi anni ho fatto degli errori, ma imparando dagli stessi, sono andata avanti senza rinunciare a proseguire la mia attività. Questo è l'unico lavoro che sento che mi appaga completamente, con tutti i suoi pro e contro, e se dovessi pensare a tutte le problematiche affrontate, avrei già lasciato.

Da sempre sono presente su Facebook, sia per un discorso pubblicitario, ho infatti realizzato varie pagine per rappresentare il mio lavoro, sia mi sono inserita in vari gruppi di edilizia tra cui il gruppo dove mi sono sentita sempre ben accetta e stimata, "MARTELLI MATTONI E UMILTÀ" (MMU). L'amministratore Mauro Giai, con il quale è nata una simpatia lavorativa, e per il quale nutro una forte stima, mi ha dato fiducia nel tempo inserendomi nella squadra degli amministratori, cosa che per me è stata un onore, visto che il gruppo ad oggi conta più di 16.000 iscritti.

L'articolo prosegue QUI →

Quaderni Tecnici per i cantieri temporanei o mobili

Da Inail 8 pubblicazioni per individuare e perfezionare metodologie operative volte a migliorare le misure di prevenzione contro i rischi professionali



INAIL ha reso disponibili in versione revisionata (settembre 2018) i quaderni tecnici riguardanti i seguenti argomenti:

- Ancoraggi
- Parapetti provvisori
- Ponteggi fissi
- Reti di sicurezza
- Scale portatili
- Sistemi di protezione degli scavi a cielo aperto
- Sistemi di protezione individuale dalle cadute
- Trabattelli

Obiettivo dei Quaderni Tecnici per i cantieri temporanei o mobili è accrescere il livello di sicurezza nei cantieri temporanei o mobili, essi forniscono informative basate su leggi, circolari, norme tecniche specifiche e linee guida utili a individuare e perfezionare metodologie operative per il miglioramento delle misure di prevenzione contro i rischi professionali.

I Quaderni sono rivolti a coloro che operano nell'ambito dei cantieri temporanei o mobili rappresentando un agile strumento sia per l'informazione e la formazione dei lavoratori sia per il miglioramento dell'organizzazione delle piccole e medie imprese.

L'articolo prosegue QUI →



Stefano Farina

Aspetto le vostre idee, spunti e segnalazioni per poterle condividere con gli altri iscritti al Registro Professionale



stefano.farina@aifos.it

Corso qualificato SOSTENIBILITÀ: LA SALUTE E LA SICUREZZA NELLA STRATEGIA D'IMPRESA

24 ore

Brescia

19 - 20 - 21 novembre 2018

info@aifoservice.it

Roma

11 - 12 - 13 dicembre 2018

info@gruppoambientesicurezza.it



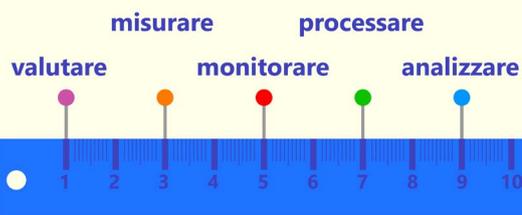
Conoscenze e competenze utili a identificare le modalità più idonee per valorizzare, all'interno del proprio contesto organizzativo, l'interazione tra gli aspetti di sostenibilità e quelli legati alla gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

Corso qualificato VALUTARE LA FORMAZIONE: L'EFFICACIA DEL PROCESSO

Brescia

29 novembre 2018

8 ore



RSPP
novembre 2018



Consulenti
dicembre 2018



Formatori
gennaio 2019



Coordinatori
febbraio 2019

Il Giornale dei Registri

Publicazione mensile

Direttore responsabile:
Rocco Vitale
Supplemento alla rivista
Quaderni della Sicurezza
AiFOS riservato agli iscritti ai
Registri Professionali AiFOS.
Registrazione al n. 10 del
registro periodici della
cancelleria del Tribunale di
Brescia in data 18/02/2010